

Introduzione.

*Othering and Belonging. Produzione dell'alterità,
confini e riconoscimento*

di *Giovanna Truda**

Il fulcro attorno al quale si sviluppa questo numero della rivista *Sicurezza e Scienze sociali* è una tensione intrinseca tra la costruzione dell'altro e la ricerca, spesso ostacolata e talvolta negata, di appartenenza e riconoscimento, ovvero tra *othering* e *belonging*.

La società contemporanea è caratterizzata da nuove forme di esclusione e da una rinnovata grammatica del controllo.

I saggi raccolti in questo numero analizzano le modalità attraverso le quali la differenza viene prodotta, classificata e disciplinata mediante varie figure, tra cui quelle del migrante, del detenuto, del povero, e dell'"inammissibile" e delle donne. Tali figure fungono da catalizzatori di dispositivi di *alterizzazione* che si manifestano nei media, nel diritto, nella medicina, nelle pratiche urbane e nei saperi istituzionali. Lo *othering* non è mai neutro, ma è piuttosto un'operazione di potere che disegna i confini demarcativi tra coloro che appartengono e coloro che possono essere esclusi.

Tuttavia, l'appartenenza, intesa come senso di identità e legame sociale, non si limita alla semplice esclusione, ma si configura come un fenomeno complesso e multidimensionale, che può essere talvolta definita come una forma di resistenza, nonché come un segno di riconoscimento.

Alcuni contributi analizzano gli spazi eterotopici e le strategie di sopravvivenza che restituiscono un "potere d'azione" a soggetti considerati marginali. Tali strategie includono la solidarietà tra migranti senza dimora, le pratiche informali di cura e la leadership relazionale nei contesti di estrema precarietà. Si delinea, pertanto, una mappatura dell'inclusione imperfetta che solleva interrogativi critici riguardo ai concetti stessi di cittadinanza, salute e sicurezza.

La questione dell'*othering* e del *belonging* può essere analizzata da prospettive differenti.

DOI: 10.5281/zenodo.17250582

* Università degli Studi di Salerno. gtruda@unisa.it.

Sicurezza e scienze sociali XIII, 1/2025, ISSN 2283-8740, ISSN e 2283-7523

La produzione dell'*othering* può avvenire negli stessi dispositivi penali come il carcere, che rimane un luogo in cui la costruzione dell'alterità del detenuto si declina, già a partire da specifiche caratteristiche dell'architettura penitenziaria, in termini di segregazione e negazione di diritti fondamentali (Erica Antonini e Cristina Sofia).

Le pratiche di controllo nelle zone di transito aeroportuali, in particolare quelle francesi analizzate nel saggio di Anna Tagliabue, pongono una riflessione sulle dinamiche sociali e giuridiche attraverso le quali si costruisce il profilo di "migrante inammissibile" e di come l'alterità sia costruita nei transiti aeroportuali.

Il saggio di Giovanna Truda analizza come l'esperienza femminile riesca a trasformare l'alterità in un'occasione di riconoscimento e come le donne possano ridefinire il concetto di *belonging* in senso inclusivo e multiculturale.

Il saggio di Jakub Pichalski e Sara Amato osserva i processi di *othering* nella filiera agroalimentare italiana e nei circuiti globali del cibo e in particolare i meccanismi adottati verso i cibi biotech, innescati attingendo a polarità antinomiche radicate nell'immaginario collettivo.

Antonio Callea, Enrica Caruso, Alberto Moncada, Tullio Prestileo, Lucia Siracusa approfondiscono il caso dell'insediamento informale nel quartiere Kalsa di Palermo. L'interazione tra determinanti sociali della salute e la marginalità urbana, tra i migranti senza dimora, evidenzia come i fattori sociali e culturali influenzano l'accesso alla salute e il benessere delle popolazioni vulnerabili creando nuove forme di alterità.

Juliana Neuenschwander de Magalhães si sofferma sulla moltiplicazione delle alterità e sul paradosso dell'inclusione. Il suo saggio prende spunto dalla relazione tra modernità e differenza, in particolare analizza la schiavitù in Brasile nel XIX secolo, come esempio di modernità caratterizzata dalla differenziazione funzionale. Le democrazie contemporanee, secondo Luciano Nuzzo seguono una logica paradossale e rischiosa, che le espone sempre al rischio della propria autodistruzione. Partendo proprio dall'idea di democrazia come prodotto dell'evoluzione sociale, Giovanni Pellerino, osserva i mutamenti del suo significato e li confronta con il processo di differenziazione della società. La trasformazione della struttura comunicativa della società contemporanea ha favorito l'ascesa di oligarchie tecno-economiche che stanno rimodellando il panorama politico, mettendo in discussione i fondamenti della democrazia moderna.

Infine, il saggio di Lucas de Alvarenga Gontijio, mostra la riconfigurazione dell'appartenenza attraverso esempi del banditismo "etico" come il *cangaço*, il *jaguncismo* e il brigantaggio che rappresentano le lotte per la

Giovanna Truda

sovranità e che fanno ripensare i meccanismi di potere e segregazione nelle società segnate da conflitti e violenze strutturali.

In un tempo in cui le identità sembrano irrigidirsi e i confini moltiplicarsi, questo numero intende offrire strumenti critici per leggere i processi di costruzione dell'altro e interrogare le condizioni, sempre storicamente e politicamente determinate, dell'inclusione.